



ASSEMBLEA 2021

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

MARCO GRANELLI

ROMA, 30 NOVEMBRE 2021



Colleghi Imprenditori, Autorità, gentili Ospiti, Signore e Signori, benvenuti all'Assemblea di Confartigianato Imprese.

In apertura desidero ringraziare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per avere voluto indirizzarci un suo messaggio, che ne testimonia la vicinanza alle nostre imprese e alla nostra Confederazione.

Il Presidente ha sempre difeso e stimolato l'attività dei corpi intermedi, da lui considerati elementi fondamentali del sistema democratico: di questo lo ringraziamo particolarmente.

Desidero anche ringraziare i rappresentanti del Governo, delle Istituzioni, della politica e dei media che hanno risposto al nostro invito e che ci hanno inviato un segno di attenzione, così come i graditi ospiti.

Un saluto caloroso ai nostri del Sistema Confartigianato, che dai tanti territori sono venuti a condividere la gioia di rivedersi – anche se non nei numeri che avremmo voluto, a causa delle restrizioni sanitarie – ed a mostrare insieme la forza della Confartigianato ed il suo radicamento profondo nel tessuto del Paese. *Grazie!*

Riprendiamo un filo mai spezzato con la nostra tradizionale – ma oggi diversa nello spirito – Assemblea pubblica.

È stato un anno terribile, non devo certo ricordarlo a nessuno: abbiamo avuto lutti, subito danni e problemi di ogni genere.

È stata dura.

E vi chiedo di unirvi a me in un momento di ricordo, cordoglio e preghiera per le tante persone, tra cui molti nostri soci o i loro familiari, che hanno perso la vita a causa dell'epidemia. (*minuto di silenzio*)

Un'esperienza drammatica che tutti insieme e ognuno singolarmente abbiamo vissuto e che ci spinge ora giustamente a puntare all'obiettivo di dare una spinta risoluta alla vaccinazione, a tutela della vita e anche del lavoro di tutti.

*Dobbiamo tenere aperta l'Italia!*

Possiamo però affermare con orgoglio che il nostro mondo imprenditoriale ancora una volta nella storia italiana si è dimostrato un sistema solido, che ha *R-Esistito* – come titola il rapporto del nostro Ufficio Studi che oggi viene pubblicato – e che sta ripartendo con slancio continuando a valorizzare il suo ruolo essenziale di ossatura economica e sociale del Paese.

In questo periodo, lungo ed inaspettato, di emergenza sanitaria e sociale e di grande incertezza per il presente ed il futuro, la coesione del Paese si deve in gran parte al fatto che le migliaia di comunità territoriali sono state tenute assieme anche grazie alla presenza ed al contributo della piccola impresa diffusa e dei sistemi associativi.

E questo ci è riconosciuto.

Non è un caso se una recente rilevazione della SWG certifica la fortissima crescita della fiducia nelle Associazioni di rappresentanza, fra le quali primeggiano con orgoglio quelle dell'artigianato.

*Il modello Italia  
fondato sulle  
comunità*

Con uno sforzo organizzativo e personale di grande intensità siamo infatti riusciti a svolgere un insostituibile ruolo di attore sociale, essendo uno dei punti fermi per le comunità, oltre che fornire servizi utili a superare l'emergenza, permettendo così alle imprese di continuare a lavorare, nonostante la pandemia, in massima sicurezza.

Le imprese a conduzione femminile hanno sofferto più delle altre le conseguenze economiche della crisi pandemica, per le difficoltà di conciliare impresa e famiglia.

In questo senso vanno adeguatamente sostenute anche creando le condizioni per una reale condivisione dei "lavori di cura".

La forza dei corpi intermedi non è un discorso astratto da sociologi, ma si incarna nella vita quotidiana, silenziosamente ed operosamente.

E le mille esperienze che ognuno dei presenti potrebbe raccontare compongono il mosaico di una storia di impegno e generosità, senza la quale la pandemia avrebbe avuto effetti ben più devastanti sul nostro Sistema Paese.

*Dare senza chiedere!*

È un esempio di come le imprese sono un asse fondante della comunità in cui nascono e si sviluppano, generando innumerevoli *ecosistemi di territorio* che costituiscono la realtà economica e produttiva caratteristica del sistema Italia, basata sul rapporto *comunità-impresa-persona-famiglia*.

Credo che la testimonianza di Linea Verde St@rt, realizzata con la RAI, bene rappresenti questo modello.

La sfida è evitare di costruire un mondo ancora più verticalizzato, in cui l'artigianato e la micro e piccola impresa vengano visti come *un passato che non vuole passare*.

Dove finisce l'illusione di un globalismo che rimane insensibile ai bisogni delle persone, comincia la realtà della comunità locale in cui le persone si riconoscono come individui.

Questa è la chiave per dare valore a quella che – piaccia o non piaccia, ma questi sono i dati reali – è la struttura del nostro Paese, fatto da diversi milioni di piccole imprese e artigiani, dentro le reti e le filiere produttive.

È la formula vincente per il successo del "*modello Italia*", nel quale il saper fare è protagonista con la valorizzazione dell'ingegno umano, della libertà, dell'impegno civico.

*E noi vogliamo essere rappresentanza economica dentro la rappresentanza delle comunità.*

L'impresa *a valore artigiano* – come noi identifichiamo questo modello – combina sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Produce quei beni che i consumatori di tutto il mondo cercano: ben fatti, belli, funzionali, personalizzati, mantenendo sempre viva nel suo DNA la caratteristica di essere un'impresa "naturalmente sostenibile".

Noi lavoriamo per dare consapevolezza ai nostri imprenditori di queste caratteristiche.

*Il nostro  
modello di  
sostenibilità*

*Vogliamo essere "la Confartigianato delle Imprese Sostenibili".*

Prima di tutto come protagoniste dell'Economia circolare, nella quale la piccola impresa ha il primato, sia numerico, sia culturale.

Il 66% delle piccole imprese italiane sono da tempo impegnate in azioni *green* finalizzate a ridurre l'impatto ambientale delle loro attività.

Nei settori dell'economia circolare prevalgono le micro e piccole imprese, alle quali si riferisce il 65,8% del fatturato, pari a 41,4 miliardi di euro, e il 71,3% dell'occupazione.

La sostenibilità, tuttavia, va aiutata prima di tutto con l'attivazione di percorsi, sostenuti economicamente, di adeguamento e trasformazione dei modelli produttivi, nonché mediante un'opera di formazione alle nuove tecnologie per gli imprenditori e i loro collaboratori.

Rispetto alla sostenibilità sociale: oltre ad essere elemento centrale per il *welfare* di territorio, la piccola impresa è un volano di occupazione stabile e di qualità, anche attraverso le numerose prestazioni erogate dalla bilateralità.

Una prova di questo è stata la sensibilizzazione sull'applicazione dei Protocolli COVID nelle piccole imprese; e ancora il Fondo bilaterale di solidarietà per l'artigianato, che ha consentito di mettere subito in sicurezza i posti di lavoro ben prima delle gestioni straordinarie degli ammortizzatori COVID, dando alle imprese ed ai lavoratori la forza e la possibilità di resistere e di riuscire a riprendere.

Dobbiamo dare atto al Governo di aver voluto valorizzare questa esperienza positiva nella riforma degli ammortizzatori sociali.

Così come il Fondo di Sanità integrativa ha garantito il supporto alle prestazioni mediche di contrasto all'epidemia.

I nostri collaboratori lavorano spalla a spalla con noi e sono, assieme a noi, funzione del successo delle nostre imprese, oltre che essere persone vicine che non abbandoneremo.

Da qui la nostra attenzione all'applicazione del nostro modello contrattuale, che valorizza le peculiarità dei territori garantendo l'equità salariale.

La sostenibilità per noi si declina anche attraverso una particolare attenzione al tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, con investimenti crescenti sulla formazione in sicurezza e attraverso gli organismi paritetici.

Il nostro principale ed immediato obiettivo è quello di azzerare gli infortuni gravi.

*Mai più morti sul lavoro!*

Ma non ci può essere sostenibilità ambientale e sociale senza che le imprese siano in grado di svilupparsi economicamente.

*Le condizioni  
della ripresa*

Il nostro Paese, come già detto, vive un momento molto delicato, tra luci ed ombre, impegnato ad uscire da una crisi che sta imponendo gravi difficoltà alle imprese ed alle persone.

Ora però è il tempo della ripartenza, di tornare a guardare al futuro con fiducia sfruttando al meglio le opportunità date dal *Recovery Fund*, i cui effetti si vedranno a breve.

Ci sono già segnali positivi che fanno ben sperare.

Nel 2022 il PIL dell'Italia supererà di più dell'1 per cento il livello pre-Covid.

Nel biennio 2023-2024 l'economia italiana crescerà più del 2 per cento all'anno, come non si registrava dal 2000, con un PIL superiore ai livelli precedenti alla crisi del 2008.

Le imprese italiane competono con successo anche sui mercati internazionali, con esportazioni che superano quasi del 6 per cento i livelli pre-crisi, facendo meglio degli altri maggiori Paesi europei

Noi ci siamo, dimostrando la nostra naturale reattività, ma è altrettanto necessario che ci sia una spinta forte dalla mano pubblica.

Per questo condividiamo ed apprezziamo che il Governo abbia voluto mantenere il tratto espansivo della manovra di bilancio, intervenendo sui principali temi economici e prevedendo adeguate "cuciture" con il lavoro di attuazione del PNRR.

*La grande mole di risorse che sono state messe in campo non si deve quindi disperdere o, peggio, essere destinata a spese improduttive e non ad investimenti.*

Con il Piano nazionale di ripresa e resilienza abbiamo l'occasione, imperdibile e irripetibile, di cambiare ciò che non va e dare sviluppo al Paese.

*Il PNRR*

Chiediamo di fare leva sui punti di forza del sistema Italia, puntando sulle micro e piccole imprese che rappresentano il 94% del sistema produttivo e di cui vanno sostenute la vitalità e la capacità di produrre valore, considerando che contribuiscono a fare dell'Italia la seconda manifattura d'Europa dopo la Germania.

Lo sforzo che il Governo sta facendo per "scaricare a terra" l'intero PNRR, è notevole. Siamo certi che saremo capaci di realizzare gli obiettivi prefissati.

Sono oltre 40 le linee di investimento che coinvolgono direttamente o indirettamente le nostre imprese ed auspichiamo la loro piena inclusione nella fase di attuazione.

*Occorre un Garante per le MPI!*

In questo senso attribuiamo strategica importanza al Tavolo Permanente con le Parti sociali, perché sia una reale occasione di coinvolgimento e di collaborazione nell'interesse delle imprese e del Paese.

Le risorse del Piano sono importanti ma senza riforme non si va da nessuna parte. Non illudiamoci di agganciare la ripresa soltanto con il denaro che ci arriva dal *Recovery Fund*.

*Le riforme per lo sviluppo*

Al proposito, siamo consapevoli che l'Europa ha compiuto un grande sforzo finanziario che non va sprecato, così come va fatto un passo avanti rivedendo il tema del Patto di stabilità, che non può tornare ad essere una gabbia.

Occorre liberare le energie: l'Europa è diventata grande rischiando e aprendo nuove strade!

Per questo vanno realizzate davvero e compiutamente le grandi riforme, che vorrei quasi definire "rivoluzioni", che vanno dal fisco alla burocrazia, alla giustizia civile.

L'Italia è ancora al 58° posto tra 190 Paesi nel mondo per la facilità di fare impresa. Siamo al 23° posto in Europa per i tempi della burocrazia fiscale.

Nel 2021 siamo al quart'ultimo posto nell'Unione europea per la qualità dei servizi pubblici.

Le riforme sono indispensabili ad eliminare gli ostacoli storici che frenano lo sviluppo, ma devono essere attuate in modo sostenibile e programmato, senza mettere fuori mercato dall'oggi al domani intere categorie di imprese.

Sul "DL Concorrenza", ad esempio, i settori economici che rappresentiamo si sono già misurati con le liberalizzazioni, con molta fatica, ma accettandone i principi:

Occorre però realizzare la normativa secondo un criterio di ragionevolezza e armonizzazione europea, per dare certezza e continuità d'impresa.

Peraltro, responsabilmente, nel caso dei Taxi-NCC la nostra Organizzazione, pur rivendicando la necessità di miglioramento del testo, non ha aderito allo sciopero del 24 novembre, ritenendo preferibile e più produttiva la linea del dialogo.

*Credo che in questo periodo non sia cosa da poco ed è la conferma del nostro modo di essere Rappresentanza.*

Paghiamo troppe tasse, quasi 18 miliardi in più rispetto alla media dell'Eurozona, e in modo troppo complicato.

*Verso una  
tassazione  
equa e  
sostenibile*

Abbiamo una pressione fiscale più alta di 1 punto di PIL rispetto all'Europa. La tassazione sul lavoro è del 43,8%, quasi sei punti in più in confronto alla media europea.

In più, il problema per le imprese italiane non è solo *quanto*, ma anche *come* si pagano le tasse.

Basti dire che oggi sono vigenti in Italia ben 800 norme di carattere fiscale. Che ovviamente, a loro volta, si moltiplicano in migliaia di provvedimenti attuativi.

Una vera Babele fiscale!

Abbiamo quindi bisogno della riduzione della pressione fiscale sul lavoro autonomo e sulle imprese e di una radicale semplificazione del sistema tributario.

*Meno tasse e più semplici da pagare: è questa la strada per rilanciare lo sviluppo.*

Eliminare adempimenti oggi è possibile: con la fatturazione elettronica il fisco ha perfetta conoscenza delle relazioni economiche e possibilità di controllo, quasi in tempo reale, sulle imprese.

L'accordo raggiunto tra i partiti della maggioranza rappresenta la giusta direzione per aggredire la pressione fiscale e semplificare la vita delle imprese.

Riteniamo infatti corretto che la riduzione dell'IRPEF riguardi tutte le forme di reddito in cui è essenziale la componente lavoro.

E consideriamo altrettanto indispensabili l'introduzione della tassazione proporzionale del reddito d'impresa per ditte individuali e società di persone e il superamento dell'IRAP per le piccole imprese.

Ma non ci sarà vero sviluppo se non si punta innanzitutto sull'istruzione e sulla formazione dei giovani.

Le nostre imprese hanno bisogno di collaboratori sempre più qualificati e pronti ad affrontare con noi le sfide della transizione in corso.

Il tema della Formazione è allora da interpretare nel senso più ampio della crescita delle conoscenze e delle competenze: non solo istruzione tecnica, ma aumento dei saperi e della loro trasmissione alle nuove generazioni.

Abbiamo quindi bisogno di politiche attive del lavoro e di investimenti sulla formazione tecnica e professionale dei giovani. Il valore artigiano del *made in Italy*, il nostro patrimonio manifatturiero, potrà continuare ad esistere solo con il sostegno e il rilancio dell'istruzione e formazione professionalizzante che metta a regime il sistema duale, rafforzi i percorsi tecnici e professionali di qualità e valorizzi gli Istituti Tecnici Superiori, che devono uscire dall'attuale *status* di buona pratica di nicchia.

I mestieri dell'artigianato si sono evoluti e lo spazio dato dalle nuove tecnologie aspetta solo di essere riempito dalla creatività e dall'energia dei nostri giovani.

C'è una vera emergenza in corso: il numero dei NEET (*giovani che non studiano, né lavorano, né si formano*), l'elevata dispersione scolastica, i tanti giovani costretti a lasciare i territori di origine, soprattutto nel Mezzogiorno, alla

*Il valore dei  
Saperi:  
giovani,  
lavoro e  
formazione*

ricerca di lavoro; la crescente difficoltà delle imprese nel reperire figure professionali adeguate.

Questo significa che bisogna preparare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro anche incentivando lo strumento più efficace: il contratto di apprendistato.

La nascita e la crescita delle imprese si deve anche alla loro gestione finanziaria e quando terminerà l'emergenza pandemica e verrà stemperato il ruolo della garanzia pubblica, saranno necessari nuovi strumenti di sostegno dell'accesso al credito, consentendo un progressivo rientro al mercato per far fronte al cambio di passo che si determinerà.

Non pensiamo solo al credito bancario, che rimane importante, ma immaginiamo anche forme alternative di capitalizzazione per valorizzare il rapporto della piccola impresa con il suo territorio sul modello dei "minibond", o ricostituire la "finanza di territorio" cercando di ridefinire e potenziare il ruolo dei Confidi in una logica di riforma che li abiliti ad andare oltre la garanzia.

In questi mesi stiamo subendo aumenti insostenibili dei prezzi delle materie prime che mettono a rischio la ripresa. A ottobre i rincari delle *commodities* non energetiche sono arrivati al 35,2% rispetto allo scorso anno. Per le nostre aziende manifatturiere e delle costruzioni questo significa un maggiore costo di 46,2 miliardi di euro.

Soltanto per l'energia elettrica, le piccole imprese italiane pagano il prezzo più alto d'Europa, il 23 per cento in più della media dell'eurozona. Non solo: a causa di una profonda iniquità del sistema di attribuzione degli oneri generali di sistema, meno consumano, più pagano.

*La finanza di  
impresa*

*le materie  
prime*

*Bisogna mettere mano a queste distorsioni, subito e con soluzioni strutturali.*

A partire dall'aggiornamento del Piano energetico nazionale favorendo gli investimenti nella produzione di energie *green*.

È necessaria una riforma del codice degli appalti che ristabilisca certezza, rapidità, trasparenza ed efficienza nell'esecuzione dei lavori. Oggi, per realizzare un appalto pubblico infrastrutturale in Italia servono 7 mesi in più rispetto alla media europea.

*Edilizia e  
appalti*

Mi chiedo: possiamo ancora permetterci questi ritardi?

Possiamo permettere che in Italia la quota di appalti aggiudicata alle piccole imprese sia al 14,35%, mentre la media europea è del 51% e addirittura in Germania la quota sale al 64%?

È tollerabile che il debito della pubblica amministrazione verso le imprese sia ancora di 59 miliardi e che il 59% dei Comuni italiani non saldi le fatture entro i 30 giorni fissati dalla legge?

Possiamo bloccare il superbonus 110% e gli incentivi per il sistema casa che stanno rimettendo in moto le imprese delle costruzioni, fanno bene all'ambiente e alle tasche dei consumatori?

Siamo disponibili a discutere per il futuro modifiche all'attuale sistema di bonus e a dare il nostro contributo per rendere gli investimenti maggiormente sostenibili in termini di Bilancio dello Stato. *Ma non si possono cambiare le regole "in corsa" e senza confronto preventivo* creando ansia di

precarietà nelle imprese e nei cittadini, che invece hanno bisogno di poter programmare le proprie attività.

Abbiamo sempre dimostrato la nostra responsabilità e cercato di coniugare esigenze generali e richieste specifiche.

*Siamo una risorsa per ricercare soluzioni, non un problema da superare.*

La sfida del digitale è una sfida vinta in partenza dalla piccola impresa di territorio, anche se la narrazione comune fa credere altro.

Anzi, il digitale è stata l'arma più usata dalle piccole imprese per far fronte alle restrizioni imposte dalla pandemia, accelerando una tendenza da tempo in atto.

Nel post-COVID la quota di micro e piccole imprese che usa il commercio elettronico è praticamente raddoppiata.

L'innovazione digitale è entrata anche nei laboratori più tradizionali: stampa 3D, robotica, *Internet delle Cose*, *Realtà Aumentata*, per lavorare meglio e potenziare la qualità e l'unicità dei prodotti.

La *Missione* del PNRR dedicata alla digitalizzazione rappresenta quindi una grande opportunità per spingere ancora di più i piccoli imprenditori su un percorso già avviato.

Servono però misure *ad hoc* per le micro e piccole imprese finalizzate a valorizzare le loro capacità creative e adattive, favorendo non soltanto l'*upgrade* tecnologico ma anche la formazione ed il trasferimento delle nuove competenze, a partire da quelle del titolare dell'azienda.

*Il digitale*

Mi avvio a concludere.

Il nostro impegno continua con sfide sempre nuove, per consolidare il ponte tra tradizione e innovazione costituito dalle imprese a valore artigiano.

Usciamo dalla tempesta del Covid con le stesse qualità che avevamo prima di entrarci, ma con una nuova consapevolezza: quella di avere capito che l'Italia ha retto anche grazie a noi e che il nostro modello di impresa è stato determinante nel sostenere con successo il tessuto economico del Paese.

L'orgoglio, la passione, la voglia di farcela non ci mancano. Non saremmo imprenditori se non avessimo il coraggio di rischiare e di metterci alla prova ogni giorno.

Quello che vorremmo è un Paese che ci sostenga con convinzione.

Sono certo, allora, che lavorando insieme riusciremo a guardare avanti verso la crescita e il progresso, per essere fin da subito veri *"Costruttori di Futuro"*.

Perché, citando il Papa Giovanni Paolo II, *"Il futuro inizia oggi, non domani!"*

*Viva la Confartigianato! Viva l'Italia!*

*Costruttori  
di  
Futuro*